

Rassegna del 31/03/2015

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	Corriere della Sera	13 Fattura digitale Incognite sull'Iva - La fattura digitale	Trovato Isidoro	1
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	Corriere della Sera	13 Le Federazioni sportive: c'è bisogno di più tempo	I.Tro.	4
SPORT E DOPING	Gazzetta dello Sport	33 Sorpresa Donati Accetta di allenare Schwazer: per Rio?	Piccioni Valerio	5
SPORT E DOPING	Corriere dello Sport	22 Schwazer-Donati, domani nasce la strana coppia	De Sanctis Leandro	6
SPORT E DOPING	Repubblica	51 Schwazer ora collabora Donati accetta di aiutarlo	Capodacqua Eugenio	7
CIO	Avvenire	23 Cio. Pescante possibilista: «Vaticano osservatore al Comitato Olimpico»	...	8
MEDICINA DELLO SPORT	Repubblica	43 Nessun rischio di doping positivo arriva l'omeopatia nello sport	Rossi Elio	9
SPORT EQUESTRI	Gazzetta dello Sport	32 Il presidente é Orlandi: «Felice come ai Giochi»	Parretta Roberto	10
SPORT EQUESTRI	Corriere dello Sport	23 Orlandi nuovo presidente federale	...	11
SPORT EQUESTRI	Corriere della Sera	43 Elezioni. Orlandi nuovo presidente Fise Battuto Di Paola Toti è consigliere	a.arz.	12
DISCIPLINE ASSOCIATE	Trentino	34 Arrampicata, c'è il patrocinio Coni	...	13

SCATTA OGGI - LA GUIDA

Fattura digitale Incognite sull'Iva

di **Isidoro Trovato**

Scatta oggi l'obbligo della fatturazione elettronica per i fornitori dell'amministrazione pubblica. Coinvolti 42 mila uffici e 12 mila enti pubblici. Previsti risparmi per un miliardo, la tracciabilità consentirà di tenere sotto controllo la spesa pubblica. Il rebus dell'Iva.

a pagina 13

La fattura digitale

Da oggi scatta la procedura elettronica per 42 mila uffici pubblici. Il rebus dell'Iva

di **Isidoro Trovato**

Come se fosse il D-Day. Da oggi scatta l'obbligo della fatturazione elettronica per tutti i fornitori della pubblica amministrazione. Si tratta della fase due di un'operazione iniziata il 6 Giugno 2014 per le fatture emesse nei confronti della pubblica amministrazione centrale: ministeri, agenzie fiscali ed enti nazionali di previdenza. Stavolta invece, secondo l'Osservatorio fatturazione elettronica del Politecnico di Milano, saranno 12.250 gli enti coinvolti: Regioni, Province, Comuni, scuole, università, Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, aziende del servizio sanitario nazionale e non solo. L'obiettivo è raggiungere 42.361 uffici pubblici e oltre un milione 900 mila aziende, a regime, tra fornitori ricorrenti e occasionali.

Una rivoluzione copernicana che ha scatenato le immanicabili polemiche da parte di imprese e professionisti che protestano per i costi e le complessità dell'operazione. Mugugni a cui la Pubblica amministrazione ribatte che con la fatturazione elettronica sarà abbattuto l'80% del costo di ogni documento cartaceo. Inoltre, secondo l'Osservatorio del Politecnico, quando la digitalizzazione andrà a regime porterà circa un miliardo di euro di risparmio per lo Stato. Senza considerare che la tracciabilità delle fatture genererà maggiore controllo e una totale mappatura della spesa pubblica.

Insieme alla fattura digitale però avanza anche un'altra novità: si chiama split payment e può avere effetti dirompenti per le imprese che lavorano con la pubblica amministrazione. In pratica alle imprese for-

nitrici della Pa verrà pagato il corrispettivo senza l'Iva con tutti i ritardi che ciò comporta. Per esempio: un'impresa che fornisce pane a una mensa scolastica, dopo aver pagato l'Iva sulla farina che acquista, non incassa più quella sul pane che vende alla mensa. E la scuola versa l'Iva direttamente allo Stato.

Ma cosa succede all'impresa con l'Iva che ha versato per comprare la farina? Per riaverla, dovrà aspettare fino a 15 mesi. L'Osservatorio sulla tassazione delle piccole imprese della Cna ha calcolato che le imprese fornitrici della Pa non incasseranno più dalla pubblica amministrazione circa 18 miliardi di Iva l'anno ma continueranno a pagarne circa 15 miliardi ai fornitori. Non sarà colpa della fatturazione elettronica ma potrebbe diventare una micidiale conseguenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La compilazione

I codici da controllare prima dell'invio



Inutile negarlo, almeno all'inizio la fatturazione elettronica comporterà problemi perché non sempre arriva a buon fine. All'inizio della prima fase la percentuale dei rigetti era del 40%, ma a fine 2014 gli inoltri sbagliati erano ormai solo il 13%. Ma quali sono gli errori da non commettere se si vuole evitare che la fattura venga rigettata? Innanzitutto la stessa fattura non può essere inviata più volte. Poi è bene controllare i riferimenti della fattura: il Cig (Codice Informativo di gara), il Cup (Codice unico di progetto), l'IpA (Indice della Pa che identifica in modo univoco l'ufficio di competenza nella pubblica amministrazione) e i codici d'identificazione fiscale (numeri di partita Iva)

Inoltre chi eroga il servizio d'invio e conservazione del documento digitale deve fare un controllo preventivo sulla correttezza della fattura, prima della trasmissione allo Sdi e comunicare all'impresa le notifiche dello Sdi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La verifica

Entro quindici giorni la conferma della Pa



Ma cosa succede una volta inviata la fattura? Una chiara indicazione la forniscono Infocert e Sia, aziende specializzate nello sviluppo di soluzioni informatiche per la dematerializzazione dei documenti. La fattura inviata alla Pa viene controllata automaticamente dal Sistema d'interscambio (Sdi), per verificarne la correttezza. La Pa che riceve la fattura deve indicare l'esito dell'operazione entro 15 giorni, con l'accettazione o no della fattura. Se viene scartata, è come se non fosse stata emessa: la si può correggere e reinviare con lo stesso numero. Se l'esito non arriva entro 15 giorni, lo Sdi dichiara concluso il processo e invia una notifica di decorrenza termini. A quel punto sarà necessario contattare direttamente la Pa interessata. Se invece si vuole mantenere un unico registro per tutte le fatture, verso la Pa e verso privati, è necessario conservare su un registro (digitale) tutte le fatture, anche quelle non destinate alla Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli enti

Gli adeguamenti e il caos dei ritardi



Una novità di tale portata non poteva evitare turbolenze e contestazioni. Al di là dei costi di avviamento che (assicura l'Agenzia delle Entrate) saranno recuperati una volta che il sistema sarà giunto a regime, resta il caos potenziale in partenza. Il numero degli enti pubblici coinvolti è tale che molti di loro faranno fatica ad adeguarsi subito alla nuova norma. C'è chi scommette che non saranno pochi coloro che da aprile non saranno in grado di ricevere le fatture elettroniche. Non bisogna dimenticare che nel 2014 fu addirittura il ministero della Giustizia ad alzare bandiera bianca dichiarandosi impreparato ad accogliere l'enorme mole di fatture elettroniche. Quella defezione portò al congelamento di migliaia di pagamenti per mesi. Stavolta il meccanismo è più oliato ma riguarderà molti più enti, gran parte dei quali piccoli e poco avvezzi al digitale (per esempio le federazioni sportive). Aspettarsi che tutto fili liscio da subito sembra un po' pretenzioso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

● Oggi martedì 31 marzo scade il termine per tutte le amministrazioni pubbliche per passare alla fattura digitale. Al momento, su oltre 21 mila amministrazioni coinvolte, sarebbero 449 quelle che sono in ritardo con la fatturazione elettronica

● Nella lista figurano realtà di ogni tipo: tante unioni di piccoli comuni, diversi parchi regionali ed enti per il turismo, ma anche l'Upi, l'Unione delle Province italiane, l'Uncem, ovvero il sindacato della montagna, e non poche federazioni sportive, dall'atletica (Fidal) fino al nuoto (Fin)

● L'operazione anticipa la scadenza dei pagamenti telematici (tasse, bollette e rate)

Fin e Fidal

Le Federazioni sportive: c'è bisogno di più tempo

La fatturazione elettronica? Non sarà fatta per lo sport. Almeno non subito. Quasi tutte le federazioni sportive infatti non si adegueranno immediatamente alla «rivoluzione digitale» e non saranno in grado di smaltire le fatture digitali.

Il motivo è semplice: «da tempo contestiamo il fatto di essere stati inclusi nell'elenco Istat degli enti pubblici — spiega Fabio Pagliara, segretario generale della Federazione italiana di Atletica leggera — tra l'altro, nell'ultimo milleproroghe si specificava che le federazioni sportive avrebbero dovuto adeguarsi da gennaio 2016. Adesso che c'è stato un nuovo cambiamento, facciamo fatica: a livello centrale saremo pronti entro maggio, i comitati locali, dovrebbero farlo entro giugno».

Una corsa contro il tempo che però ha anche strascichi giuridici. «Abbiamo avanzato ricorso alla Corte dei conti — afferma Antonello Panza, segretario generale della Federazione italiana nuoto — Non riusciamo a capire come è possibile classificarci come ente pubblico considerato che dei 50 milioni annui rappresentati dai nostri ricavi il Coni ne copre appena 10 milioni. Nel frattempo ci stiamo adeguando per farci trovare pronti alle innovazioni digitali ma non prima di avere le adeguate spiegazioni riguardo la nostra vera natura giuridica».

I. Tro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Fidal

Alfio Giomi è il presidente della Federazione italiana di Atletica leggera che insieme alle altre federazioni sportive italiane contesta la scelta di essere state inserite nell'elenco Istat degli enti pubblici soggetti a fatturazione elettronica. Le Federazioni sportive partiranno in ritardo con la digitalizzazione perché aspettano in tal senso anche una sentenza della Corte dei conti



ATLETICA: L'OLIMPIONICO SQUALIFICATO

Sorpresa Donati Accetta di allenare Schwazer: per Rio?

● Il tecnico simbolo dell'antidoping ha detto sì
Super controlli e tentativo di qualificarsi ai Giochi

Alex di nuovo dai magistrati: punta a ridurre lo stop e a far cambiare idea alla Fidal

Valerio Piccioni

Pure la sua manager, Giulia Mancini, non ha paura di usare la metafora: «Abbiamo messo insieme il diavolo con l'acqua santa». Dove il «diavolo» è Alex Schwazer, l'olimpionico di Pechino caduto nella rete dell'antidoping prima di Londra e tuttora squalificato, e l'«acqua santa» Sandro Donati, il tecnico delle mille battaglie antidoping. Ieri, infatti, l'incontro impossibile è diventato realtà. Donati sarà supportato da un tecnico del settore della marcia. Nell'ambito di un «progetto innovativo», dice ancora la manager. Che non riguarda solo la collaborazione tecnica, ma anche le forme di controllo prima e dopo il ritorno alle gare. Il tutto con l'aiuto dell'associazione Libera di Don Ciotti. Della vicenda sono ora al corrente anche Fidal e Coni.

OLTRE IL «PASSAPORTO» In attesa della conferenza stampa, ha parlato Dario D'Ottavio, il chimico che ha una lunga esperienza antidoping, pure lui dentro il «progetto». «Che sia un nome altisonante è inin-

fluente - scrive su facebook - Lo farei per chiunque accetti integralmente di sottoporsi alle esigenze scientifiche che consentano di accertare ad un livello di probabilità accettabile che non siano state messe in atto pratiche dopanti». Dunque, andare oltre l'attuale antidoping. «Purtroppo so bene come oggi si possano non solo eludere i controlli ma anche bypassare il "passaporto biologico", ovvero, essere dopati anche con parametri biochimici normali».

NOVITA' A BOLZANO Ma come ha fatto Schwazer a convincere Donati? Di certo, il marciatore è tornato alla procura della Repubblica di Bolzano per presentare una memoria, giudicata una forma di collaborazione «significativa». Mentre si attende ancora la richiesta «sportiva» per lo sconto di pena, che ancora deve arrivare alla procura antidoping del Coni. Spetta infatti all'organismo istruttorio analizzare la questione, sollecitare un parere di Wada e Iaaf, e proporre eventualmente al Tribunale Nazionale Antidoping l'eventuale riduzione della squalifica. Che scade il 29 aprile del 2016.

PORTA NON SBARRATA E l'Olimpiade? La Fidal ha ufficializzato la sua filosofia. Punto 1: sceglieremo i marciatori entro il 30 ottobre 2015 (Schwazer sarebbe dunque fuori). Punto secondo: andrà in Brasile solo chi è da primi 16, piazzamento che sui 50

km. può collocarsi sui 3h52'-3h53' (il minimo Iaaf sarà sicuramente meno severo). Se ci si trovasse con solo due delle tre caselle occupate, la scadenza temporale diventerebbe quella fissata dalla Iaaf, l'11 luglio 2016 (qui Schwazer rientrerebbe in gioco). Punto terzo: non varrà il singolo risultato ma il «percorso» più lineare della qualificazione (questo passaggio, invece, penalizza Schwazer). Marco De Luca è già «preselezionato» per Rio. Matteo Giupponi è virtualmente dentro dopo il 3h49'52" di dieci giorni fa, a Dudince. Alle loro spalle c'è Federico Tontodonati, campione italiano in 3h55'09", in gara a Murcia, il 17 maggio, in coppa Europa.

DOVE? Un problema per Schwazer sarà il «dove» allenarsi. La Wada fissa paletti molto severi per gli squalificati, vietando la frequentazione di impianti gestiti da società sportive federali o dal Coni fino a due mesi dal gong di fine squalifica. Un altro ostacolo sulla strada per Rio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ATLETICA

Schwazer-Donati, domani nasce la strana coppia

Il marciatore e il tecnico paladino dell'antidoping insieme nel progetto per il grande ritorno alla fine della squalifica

di **Leandro De Sanctis**
ROMA

La vetrina è trasparente, una boutique grandi firme dello sport pulito, un marchio di garanzia al di sopra di ogni sospetto. L'idea di Alex Schwazer per un rientro ambizioso una volta scontata la lunga squalifica doping, è diventata nel giro di qualche settimana un progetto serio e condiviso con chi da sempre combatte una complicata "guerra" contro la piaga sportiva e sociale del doping. Il giorno dell'ultimo processo al Tribunale Sportivo anti doping dopo aver ottenuto una provvisoria sospensione di tre mesi per aver collaborato e visto fissare in data 29 aprile 2016 la fine della sua pena, Schwazer calò la sua carta a sorpresa: «Mi seguirà Alessandro Donati. E' la persona più credibile. Gli ho detto: tu sei convinto che non si vinca senza doping, io ora voglio dimostrarti il contrario. Mettiti in gioco pure tu, accetta di allenarmi».

Medaglia d'oro all'Olimpiade di Pechino 2008, il marciatore Alex Schwazer fu squalificato per uso di sostanze dopanti alla vigilia della sua partecipazione all'Olimpiade di Londra 2012. Tre anni e mezzo di stop per Epo, poi i sei mesi (scontati a tre) per aver svicolato il controllo antidoping del 30 luglio 2012 (nella circostanza che poi ha determinato la squalifica dell'allora sua fidanzata, la pattinatrice Carolina Kostner). Da quel 12 febbraio qualcosa è cambiato, deve essere per forza cambiato se domani mattina Alex Schwazer presenterà il progetto del suo ritorno alla marcia, non appena si sarà conclusa la sua lunga squalifica. Lo farà insieme al maestro dello sport Alessandro Donati, sotto l'"ombrello" garante dell'Associazione Li-

bera presieduta da Don Ciotti (rappresentata domani da Enrico Fontana) e del professor Dario D'Ottavio che è uno dei massimi esperti del ramo ed è stato membro della commissione di vigilanza ministeriale della legge antidoping. Schwazer avrà al fianco la sua manager Giulia Mancini e l'avvocato Gerhard Brandstaetter.

Alla luce di quanto emerse a caldo, quando prese forma l'idea di comporre questa strana coppia, con l'ex dopato che si allea con il paladino dell'antidoping, in queste ultime settimane il tecnico e l'atleta devono aver trovato punti di convergenza significativi. Il maestro dello sport era stato chiaro: avrebbe accettato di seguire Alex, soltanto con un cambiamento di rotta dell'ex azzurro. Insomma, Alex Schwazer avrebbe dovuto vuotare il sacco, raccontare tutto ciò che era a sua conoscenza, scavando ben oltre il già noto, per dare un contributo alla lotta di chi il doping lo combatte.

Insomma, se Donati ha accettato di essere il garante della nuova carriera atletica di Alex, significa che Schwazer si è sbottonato ed ha parlato, ha detto, ha chiarito. Perché il binomio nasce proprio su queste basi. Come ha detto lo stesso Alex: «Dopo tanti anni di marcia, sono capace di allenarmi...». Già, ma per far sì che il mondo creda al nuovo Schwazer e alle prestazioni che farà, serve una figura come Sandro Donati. E non è ancora il momento di chiedersi come lo accoglierà l'ambiente e cosa farà la Fidal dinanzi ad eventuali exploit cronometrici («Tutti hanno diritto a una seconda chance - ha detto il presidente Alfio Giorni - Anche Schwazer, non farà l'Olimpiade ma può pensare ai Mondiali 2017»).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER RIO 2016

Ma la Fidal ha già scelto

La data fissata dal Consiglio della Federatletica per formare la squadra olimpica dei marciatori è il 30 ottobre 2015. Sei mesi prima della conclusione della squalifica di Schwazer. A meno che Alex non ottenga un ulteriore sconto dalla Procura antidoping per la collaborazione che ha dato e darà, per chiarire i contorni e le dinamiche anche collaterali del fenomeno doping con cui lui è venuto a contatto. La Procura Antidoping dovrà pronunciarsi, così come la Wada e la Iaaf, con parola conclusiva poi al Tribunale Nazionale antidoping. Al momento il CF ha stabilito che possono andare all'Olimpiade

di Rio 2016 atleti in grado di piazzarsi tra i primi 16. Per ora nella lista c'è Marco De Luca ed ha notevoli possibilità Matteo Giupponi. Insomma, mancherebbe il terzo possibile. Per la Iaaf il termine per presentare la squadra è quello dell'11 luglio 2016. Ma non si deciderà solo in base a date e prestazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Schwazer ora collabora Donati accetta di aiutarlo

Il dopato e il grande nemico del doping insieme. Obiettivo: arrivare insieme a Rio

EUGENIO CAPODACQUA

ROMA

PUÒ convivere il diavolo con l'acqua santa? Il reprobato del doping confessato e il guru della lotta alla farmacia proibita? Può un atleta redimersi e accedere a nuova vita sportiva? È credibile? E quanto? Sandro Donati, numero uno dell'eterna battaglia al doping, ex tecnico azzurro dell'atletica, oggi apprezzato consulente della Wada e di Libera l'associazione che lotta contro tutte le mafie, farà da spalla al tentativo di Alex Schwazer di tornare a marciare e magari puntare alle prossime Olimpiadi. Una notizia che sta dividendo il pubblico degli sportivi e degli appassionati, ma è evidente che Donati abbia accettato di seguire da vicino il marciatore solo dopo una lunga riflessione. L'operazione sarà ufficializzata domani in una conferenza stampa indetta da Libera, presentila manager dell'atleta, Giulia Mancini, e un luminaire dell'antidoping, il professor Dario D'Ottavio, ex membro della Cvd, la commissione di vigilanza sulla legge 376/2000, nonché consulente delle Procure di mezza Italia. Cosa può aver convinto Donati a mutare atteggiamento nei confronti di Schwazer, fino ad ora giudicato reticente e poco collaborativo? Nulla si sa dei particolari, ma certamente solo un contributo attivo può aver deter-

minato il cambiamento. Ovvero: Schwazer, che ha prodotto una memoria e si è incontrato con gli inquirenti di Bolzano nelle scorse settimane, deve aver reso finalmente confessione piena, liberatrice. Solo questo può aver convinto Donati a tendere la mano e a farsi garante. Un passo non esente da rischi.

«Voglio cancellare lo scetticismo di Donati e dimostrare che posso fare bene anche senza doping», aveva detto l'altoatesino nell'ultima conferenza a ruota degli ulteriori tre mesi di squalifica affibbiatigli dal Tna per aver eluso i controlli a Oberdorf, in quel fatidico luglio del 2012, poco prima di risultare positivo per epo. Ma tra qualche apprezzamento, impazzano le critiche sui social: «Riconsegna i soldi rubati con il doping»; «Sperosia un pesce d'aprile»; «E' solo un'operazione di marketing»; «Non è credibile»; «Schwazer fuori per sempre dallo sport». «Speriamo dica finalmente tutta la verità».

Il professor D'Ottavio spiega sulla sua pagina di Facebook: «La mia disponibilità è a titolo gratuito; mi muove solo la curiosità scientifica e la possibilità di implementare quel programma "Io non rischiamo la salute", antesignano del passaporto bio che ideammo una decina di anni fa». Già, un programma che avrebbe potuto far fare da tempo grossi passi avanti nella lotta al doping, stoppato e rimasto incompiuto per volere dei dirigenti sportivi sempre a caccia di medaglie ad ogni costo. Insomma: ora dal diavolo verrebbe anche un contributo importante per lottare contro tutte le diavolerie del doping. Non è poco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cio. Pescante possibilista: «Vaticano osservatore al Comitato Olimpico»

Anche lo Stato della Città del Vaticano potrebbe entrare nel Comitato Olimpico Internazionale. Lo rivela Mario Pescante, già vicepresidente vicario del Cio e oggi ambasciatore presso l'Onu: «Non sarà un vero e proprio membro effettivo, ma potrebbe avere, se lo vorrà, un posto di Osservatore permanente a Losanna». A Radio Vaticana il dirigente sportivo ha anche detto che «contatti tra Cio e Vaticano sono attivi grazie al Pontificio Consiglio della Cultura: nei giorni scorsi a Losanna hanno formalizzato un'intesa per l'organizzazione entro l'anno di un forum su "Fede e Sport"». Pescante si è, poi, impegnato a presentare all'Onu il progetto per una tregua olimpica in vista di Rio 2016.



RSALUTE/

> L'ALTRA MEDICINA ELIO ROSSI

**NESSUN RISCHIO DI DOPING POSITIVO
ARRIVA L'OMEOPATIA NELLO SPORT**

L'OMEOPATIA è sempre più utilizzata in ambito sportivo. Ad esempio, nel 2008 emerse che il 92.3% dei medici sportivi tedeschi del calcio di I e II divisione della Bundesliga prescrivevano ai giocatori cure omeopatiche. Sicuramente in caso di traumi, distorsioni, contratture, dove si usa Arnica montana, per bocca o localmente, ma anche altri rimedi. Fra questi, per esempio, *Hypericum perforatum* quando è interessata la colonna vertebrale. I rimedi omeopatici si usano anche per ferite, tagli e abrasioni rimedi, come la *Calendula*. La terapia omeopatica è utile anche per ridurre lo stress, sia fisico sia psicologico degli atleti, per prevenire malattie da raffreddamento, ridurre l'intensità dei sintomi di allergia, o i disturbi che diminuiscono il potenziale atletico degli sportivi. L'assenza di effetti collaterali degni di nota e la non rilevanza nei controlli antidoping fanno dell'omeopatia, in molti casi, la prima scelta per gli sportivi professionisti e dilettanti.

omeopatia@usl2.toscana.it



EQUITAZIONE

Il presidente è Orlandi: «Felice come ai Giochi»

Roberto Parretta

ROMA

È Vittorio Orlandi, 76 anni, uno degli ultimi medagliati olimpici italiani nel salto ostacoli (bronzo a squadre con i fratelli D'Inzeo e Graziano Mancinelli a Monaco 1972) il nuovo presidente della Fise.

EXPLOIT Nell'assemblea tenuta ieri a Ostia, con la quale si sono conclusi i 20 mesi di commissariamento di Gianfranco Ravà, Orlandi ha ottenuto 3.515 voti alla prima chiamata, battendo nettamente Marco Di Paola (2.433), Alessandro Galeazzi (262) e Massimo Arcioni (48). «Adesso votate in toto il mio consiglio», ha chiesto Orlandi alla platea subito dopo la proclamazione. «Felice come alle Olimpiadi. Ho 15 mesi e mezzo di lavoro davanti e non ho tempo per gestire i conflitti: i comitati regionali devono lavorare in linea col programma. Nella mia squadra ci sono solo professionalità eccellenti». Fra questi il neo consigliere Claudio Toti, presidente della Virtus Basket Roma.

D'INZEO Inevitabile il ricordo dei fratelli D'Inzeo, compagni d'avventura: «Cosa mi direbbero ora? "Sei giovane, datti da fare". Subito un incontro col commissario Ravà per conoscere le criticità, poi al lavoro». Ravà riconsegna una federazione che ha invertito la rotta in termini di bilanci: attivo nel 2014 e nel 2013, per un recupero del passivo di 1.304.565 euro, passando dagli 8.920136 di deficit del 2012 a 7.615.571.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EQUITAZIONE

Orlandi nuovo presidente federale

ROMA - Nell'assemblea straordinaria tenutasi ieri a Ostia, il 76enne Vittorio Orlandi, bronzo olimpico a squadre nel salto ostacoli a Monaco 1972, con 3.515 voti sui 6.738 disponibili è stato eletto nuovo presidente della Federazione Italiana Sport Equestri.



Elezioni

Orlandi nuovo
presidente Fise
Battuto Di Paola
Toti è consigliere

Le presidenziali Fise vanno a Vittorio Orlandi (a destra nella foto), da ieri nuovo numero uno della Federazione Sport Equestri che esce così dai 21 mesi di commissariamento straordinario da parte di Gianfranco Ravà, già presidente della Federcronometristi che aveva ricevuto l'incarico dal Coni a luglio 2013. Orlandi, 77 anni e un passato da olimpionico (bronzo a squadre nel salto ostacoli a Monaco '72 insieme a Raimondo e Piero D'Inzeo più Graziano Mancinelli), è stato eletto ieri con 3.515 voti. Testa a testa alla prima chiamata con l'imprenditore romano Marco Di Paola (2.433 voti). Molto più staccati gli altri candidati Alessandro Galeazzi (262), Massimo Arcioni (48) e Amos Cisi che ha rimediato 14 voti nonostante il ritiro in extremis. Quindicesimo presidente della Fise (l'ultima Antonella Dallari fino al 27 giugno 2013, poco dopo il commissariamento), Orlandi eredita una federazione tormentata dalle polemiche e dalla crisi economica: circa 8 milioni di deficit accertato e, in più, una serie di cause ancora pendenti (una da 11 milioni con una tv di settore). Tra i consiglieri in quota Orlandi eletto Claudio Toti, appassionato del cavallo e presidente della Virtus Basket Roma.



a.az.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arrampicata, c'è il patrocinio Coni

Arco, i mondiali giovanili hanno ottenuto il riconoscimento di Malagò

► ARCO

La comunicazione è arrivata sulla scrivania di Albini Marchi direttamente da Roma, a firma di Giovanni Malagò, presidente del Coni: i prossimi campionati mondiali giovanili di arrampicata, in programma tra fine agosto e settembre, potranno fregiarsi del patrocinio del Comitato olimpico italiano. Il Coni non concede facilmente il proprio logo, a meno che non si tratti di un evento sportivo particolarmente importante e che promuove i valori dello sport, soprattutto fra i giovani. Nel caso in questione non c'è stato bisogno di pensarci troppo su e alla fine è arrivata la notizia tanto attesa. "Significa che il Coni ha compreso la valenza della nostra manifestazione – commenta il patron dei mondiali e di Rock Master Albino Marchi – e questo non può che renderci orgogliosi. Ottenere la concessione del logo del Comitato olimpico è tutt'altro che facile e scontato e il Coni punisce in maniera dura chi ne fruisce in maniera irregolare. L'appoggio di Malagò si traduce anche in un aiuto a livello promozionale, visto che ci consente di organizzare una presentazione ufficiale negli uffici romani alla presenza del presidente e con tutto quello che ne conseguirà a livello mediatico. Per noi è un fatto molto importante". I mondiali si terranno ad Arco dal 28 agosto al 6 settembre e per la prima volta si troveranno unite in un unico torneo tutte le discipline, dal leed al boulder allo speed. Saranno presenti oltre 50 nazioni e circa 1200 atleti con 450 accompagnatori. Numeri superiori a quelli del mondiale del 2011 e che avranno una ricaduta sul territorio, secondo le previsioni degli organizzatori, di circa 1,3 milioni di euro. L'appoggio del Coni rappresenta un passo avanti importante sulla strada dell'inserimento dell'arrampicata sportiva fra le discipline olimpiche. (gl.m.)

